



## **PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE**

**Anno B 4 Aprile 2021**

**Atti 10, 34a. 37-43**

**Colossesi 3, 1-4**

**Giovanni 20, 1-9**

### **Domanda di perdono**

Una leggenda di grande valore simbolico, ha immaginato che ai piedi della Croce di Gesù, fosse sepolto Adamo. Il sangue di Cristo dalla Croce scendeva sul cranio del padre di tutti gli uomini, purificandolo dal male. E' per questo che la tradizione cristiana ha aperto, sotto il Calvario, una "cappella di Adamo".

La leggenda vuole accentuare, a suo modo, la immensa importanza **della Passione e della Risurrezione** del Signore. Il dolore del Cristo e il trionfo della Resurrezione, svelano il misterioso progetto divino, che dà senso e vince ogni dolore e ogni morte. Chiediamo perdono al Signore se non abbiamo ancora capito che la Risurrezione cambia completamente **la qualità della nostra vita.**

## **Preghiera collettiva della Comunità**

Padre, Dio d'incalcolabile amore e potenza, Ti ringraziamo della Risurrezione di Tuo Figlio Gesù, che ci riempie di tanta serenità, consolazione, gioia. Donaci la grazia e la forza di partecipare agli altri la nostra felicità, che non vogliamo però rimanga solo una speranza per l'aldilà, ma si traduca anche in tante risurrezioni nel cammino dell'al di qua.

## **Svolgimento dell'omelia**

Fra tutti i problemi che l'uomo deve affrontare, la morte è certamente il più grave. Orribile è l'ingiustizia, spaventosa è la guerra, amaro è il tradimento di chi amiamo. Ma la morte li supera tutti.

Oggi si cerca di non parlarne. Si cerca di camuffarla. Si arriva persino a imbellettare i morti perché continuino in qualche modo a sembrare vivi.

L'uomo non vuole vedere la morte anche se nella nostra civiltà ci imbattiamo sempre in essa. Dietro quella "porta", c'è veramente qualcosa, oppure tutto sarà finito per me? Continuerò ad esistere in qualche maniera, in qualche luogo... o scomparirò totalmente? L'uomo non vuole vedere la morte. Anche se nella nostra civiltà ci imbattiamo continuamente in essa: nei giornali, negli schermi televisivi, negli incidenti,...

Pur lottando contro la morte, lei ci è sempre vicina, con la sua ombra rattrista i successi, gli amori, avvelena tutta la vita. Fa diventare relativo tutto, passeggero tutto, fa pensare se valga la pena di accanirsi, di soffrire, di sanguinare, di piangere.

Tutto... sarebbe diverso se la vita continuasse in qualche modo "dall'altra parte".



Ma quest' "altra parte" è un mistero ancor più profondo, più sconcertante di quello della morte. Cosa significa per me essere l'uomo che sono oggi, con la mia memoria, le mie possibilità... ? o sparirò nel nulla?

E quelli che amo, che sono morti, hanno ancora qualche esistenza? Continuano a ricordarsi di me come io mi ricordo di loro? Mi amano ancora come io li amo?

E quelli che oggi amo e sono viventi, scompariranno definitivamente domani? Cesseranno di amarmi per sempre?

Quanti dubbi! Quante incertezze!

Dubbi e incertezze che dovettero provare anche i discepoli di Gesù quel primo sabato santo della storia.

Avevano visto morto schiacciato il loro Maestro.

Quella croce non era stata per loro la morte di un amico, e nemmeno la perdita di un amore; era la perdita di tutto.

Avevano qualche volta sentito Gesù parlare di Risurrezione, ma nessuno di loro pensava che fosse possibile, o sapeva di che si trattasse.

Ci sono infatti due maniere di risorgere.



C'è una risurrezione che possiamo chiamare temporanea, e consiste nel ritornare alla stessa vita che si aveva prima. Non è una nuova vita, ma una seconda parte della stessa vita. Il risuscitato – pensate a Lazzaro! – continua ad essere mortale, morirà di nuovo. Questa risurrezione è piuttosto una sospensione degli effetti della morte. Non una vittoria sulla morte.

Quando parliamo della risurrezione di Cristo, parliamo di un qualcosa che è molto di più.

Nel risorgere, Gesù non torna alla vita di prima, ma entra in una vita diversa. Non torna indietro, rivarcando in senso contrario la soglia della morte, ma fa un vertiginoso passo in avanti, penetrando nella vita totale che noi chiamiamo eternità.

Non torna nel tempo, ma entra là dove il tempo non c'è più. Non torna ad essere vivo, ma come amano dire gli evangelisti, si trasforma nel Vivente, in Colui che ormai non può più morire, perché ha varcato un'altra soglia, perché è entrato in una vita altra.

Se la prima forma di risurrezione è un miracolo, questa seconda è anche un mistero. Se la prima può essere comprensibile, la seconda rimane incomprensibile all'intelletto umano: perché Gesù entra in questa vita nuova col tutto il Suo essere nuovo, col Suo corpo, con la Sua anima, intero.

E chi risuscita è Lui e non è Lui. E' Lui perché non si tratta di una persona diversa, non è Lui perché il Risorto inaugura una umanità nuova, non più soggetta alla morte.



Questa è la grande scommessa che noi credenti facciamo sulla Risurrezione di Gesù. Se Egli non è risuscitato siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ma se Egli è risuscitato, essere uomo, essere credente è la cosa più esaltante che possa esistere.

Ma solo la fede può assicurarci che la vittoria sulla morte è possibile.

Chi ha fede sa che la morte è vinta e può guardarla in faccia senza terrore.

Quando la fede era viva nel popolo cristiano, i cimiteri erano nel cuore della città, della vita pubblica, nelle nostre chiese e non suscitavano terrore.

Perché i cristiani affrontano la morte per quella che è, ne raccolgono con pietà i detriti, ma custodiscono nel cuore la certezza che, mentre essa sembra di aver vinto, in verità essa ha già perso e ci restituirà tutto nell'ultimo giorno.

Certo, anche dopo la risurrezione di Gesù la morte entra nella densità dei nostri affetti, dei nostri amori, delle nostre gioie... li sconvolge, li scompagina, ... e crea nel cerchio delle nostre conoscenze quei vuoti da cui i nostri occhi quasi rifuggono.

Ci vuole pazienza con la morte. Bisogna saper perdere con lei tutte le battaglie, anche quelle che ci avvicinano a lei: le infermità, i dolori, le desolanti rovine dell'invecchiamento, ma con la sicurezza che l'ultima battaglia, quella decisiva, sarà lei a perderla.

Cristiano è colui che ha fiducia nelle parole che Gesù disse a Marta: “Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se morto vivrà. Credi tu questo?” ( Gv 11,25). Sì, rispose Marta... rispondo io... voglia il Cielo che possiate rispondere, sempre, anche voi, così.



La nostra fede non poggia su una percezione sentimentale, che hanno anche molti non credenti, ma poggia su di un dato di fatto il più importante della storia: “Colui che padrone della vita, dopo essere morto in croce, vive” “Dux vitae motuus, regnat vivus”.

Ecco da quali profondi sorgenti sale a noi la gioia.

I non credenti dicono che la morte è naturale, ma non la vogliono guardare. Noi diciamo che non è naturale ma la temiamo con serenità davanti agli occhi: “Laudato sii mi Signore per nostra corporal sorella Morte” diceva san Francesco.

I non credenti hanno, a loro vantaggio, la terribile evidenza di tutti i giorni: si muore e non si risorge; noi abbiamo un'altra evidenza: l'amore onnipotente di Cristo che può tutto, ma non può lasciare scadere nel nulla una persona amata.

E ognuno di noi è la persona amata!

Possiamo quindi camminare in mezzo ai cimiteri, come se fossero campi appena seminati.

Possiamo inginocchiarsi davanti a un cadavere, avvertendo che tra la vita che è in noi, e colui che è morto nella grazia di Dio c'è una complicità grandiosa, c'è una sfida all'evidenza degli occhi, perché siamo capaci di scoprire che quella morte ha un volto bellissimo.

Certezze più audaci non hanno più scosso il cuore degli uomini.

## **RISONANZE... con riferimento anche ad altre fonti spirituali**

I racconti evangelici della Resurrezione: Mt 28; Mc 16; c 24; 1Cor 15; Gv 11,1-44; Ef 1,15-23. Questo è il mistero pasquale: morte e Resurrezione di Gesù. inseparabili.

La Resurrezione di Gesù e *il fatto fondamentale della nostra fede*. Manifestazione che avviene nella fede e per la fede. Dio non ci schiaccia con l'evidenza.

La Resurrezione è l'irruzione della gloria di Dio; è il segreto di Dio fin dalla creazione del mondo; è il varco che apre l'umanità alla diversità assoluta.

Ma "Resurrezione" è un atto dell'amore onnipotente di Dio. Prescinde totalmente dagli argomenti filosofici dell'immortalità dell'anima.

Ma **che grande amore** sarebbe il Suo se durasse il tempo di un "battito di ciglia" (quanto è durata la nostra vita!) e ci distruggesse potendoci tenere in vita! "*Gloria Dei vivens homo*": la gloria di Dio è l'uomo vivente, non il nulla.

Meditiamo sulle Sue parole "*io sono la Resurrezione e la Vita, chi crede in Me, anche se muore, vivrà*" (Gv 11,25). "*Dio è il Dio dei vivi, non dei morti*", "**Io ho la vita e anche voi vivrete**" (Gv 14,19).

Se pensiamo alla Resurrezione, l'immagine nostra ha le vertigini; ma la fede sa che è una decisione libera del **Padre**. Nella Sua onnipotenza d'amore, si brucia la distanza tra il possibile e l'impossibile.

La Resurrezione è il segno che Dio si fa responsabile della storia dell'umanità: in questa terra i conti non tornano! Quante vittime innocenti!

Prendere sul serio la Resurrezione vuol dire non farne soltanto un tema di tornaconto personale, né un oggetto delle nostre immaginazioni, ma viverla come appello morale, come consegna di vita, come progetto di esistenza.

Gesù, prima di sperimentare la liberazione dal sepolcro, ha spezzato tanti sepolcri per amore, fino a dare la vita. Per questo è credibile.

Anche noi dobbiamo vivere una esistenza finalizzata a tutte le liberazioni nell'arco delle schiavitù che conosciamo. Solo così saremo credibili, cambieremo noi stessi e il mondo.

I primi cristiani dedussero dalla Resurrezione uno stile di vita che portava pace, unione e spezzava le ingiuste barriere sociali, economiche, razziste, "godendo la stima di tutti".

Come **figli della Resurrezione**, se scoperchieremo i sepolcri in nome e per amore del Signore Gesù, daremo anche testimonianza **che Lui è vivo**. **Se è Lui vivo** dopo 2000 anni, vuol dire che è risorto.

Non sappiamo ciò che ci attende personalmente, una volta varcato il muro della morte. Sappiamo però **Chi** ci attende: il **grande amore di Dio**. E se la nostra coscienza getta un po' di ombra su questo "incontro" con Dio, ricordando il passato, ci consolino le parole di san Giovanni: "*Figlioli, se il nostro cuore ci rimprovera, Dio è più grande del nostro cuore*".

**Padre Rolando**

### Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, Cristo “risorto” è per noi senso della nostra esistenza, sorgente della nostra gioia quaggiù, speranza del nostro futuro. Perché possiamo vivere e non soltanto balbettare queste magnifiche realtà e le loro conseguenze, abbiamo la fonte di questa possibilità: la preghiera.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, cosa possiamo dirti in un giorno in cui ci hai regalato **tutto**: fede, speranza, significato del nostro vivere. “Contenti come una Pasqua!” si dice ancora. Sì, contenti come una Pasqua di Risurrezione!

### Preghiera sulle offerte

Padre, l'apparente inefficacia della Croce di tuo Figlio Risorto, in un mondo che sembra sordo ad un così sconvolgente avvenimento, è stata però e continua ad essere un vulcano di amore per milioni di creature, che hanno trovato nell'esempio di Tuo Figlio la forza di moltiplicare gesti, parole, donazioni, con le quali tante lacrime sono state asciugate, tanti cuori hanno ripreso a sorridere e sperare. Che la memoria che ora noi celebriamo, produca in noi gli stessi effetti.

### Preghiera dopo la Comunione

Padre, Dio della storia, Tu sai che “pasqua” vuol dire “passaggio”! Che la Risurrezione di Gesù sia per i tuoi figli di tutto il mondo, un **passaggio** dalla tristezza alla gioia. Come lo fu per gli ebrei, quando li liberasti dagli egiziani, lo sia oggi per i popoli oppressi da dittatori, da terroristi, da sfruttatori... E anche per noi, aiutaci a passare dall'egoismo all'altruismo, in modo che il futuro nostro passaggio da questa terra all'eternità, sia la continuazione moltiplicata della gioia che ci doni oggi quaggiù.

© CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI [www.cvxgesunuovo.it](http://www.cvxgesunuovo.it)



*Testo di Padre Rolando Palazzeschi SJ  
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio  
Immagini tratte dalla Rete Internet*